

«Il wokismo impone parametri falsati»

– Intervista a Stefano Bettera –

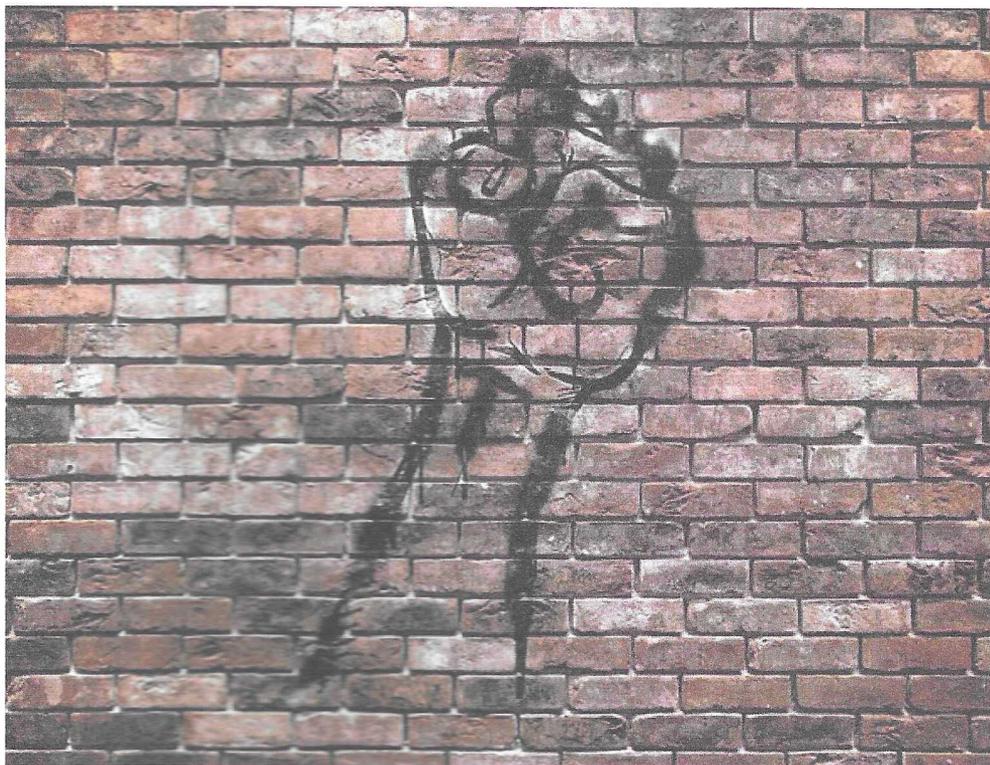
di Alarico Lazzaro

Nazione Futura intervista Stefano Bettera intellettuale, filosofo, giornalista e autore del saggio Secondo Natura. Critica dell'ideologia liberal progressista edito da Solferino. Nel nostro dialogo numerosi i temi trattati: dalla degenerazione del liberalismo al messianismo progressista, dalla lezione dei giganti del passato come Tocqueville e Scruton fino alla vittoria di Trump nel Paese d'origine della woke culture.

Dottor Bettera, il suo ultimo saggio dal titolo Secondo natura fornisce gli elementi analitici per una critica dell'ideologia liberal-progressista del mondo moderno. Quali sono i capisaldi di questa crisi?

Intanto va detto come punto di partenza che la mia critica nasce da una doppia visione che riguarda la scelta di questi due termini: liberal-progressismo. Ritengo che quella che oggi è nota come woke culture o wokismo è difatti un "misunderstanding" o addirittura un tradimento sia della filosofia liberale classica che del progresso. Non è liberale perché propone una visione del mondo totalmente divisiva ed intollerante, per nulla inclusiva e fedele alla filosofia che sta al cuore del liberalismo tra diritti e libertà, al cuore anche della visione conservatrice del mondo. Il wokismo è un tradimento ed una negazione del concetto di libertà e liberalismo promuovendo una concezione del diritto e dei diritti totalmente parziale e frammentando sempre di più questa concezione si finisce per negare

qualsiasi diritto o promuovere una concezione puramente normativa dei diritti che si pongono in antitesi ai precetti della filosofia liberale. Non è inoltre progressista perché se la concezione del progresso ha a cuore il progresso dell'uomo in generale se diviene parziale ne viene meno il relativo fondamento. In tale contesto si ha un'idea regressiva del diritto, a scapito di qualcun altro e con una visione del mondo intollerante e divisiva. Si può così mettere in campo una critica formale al liberal-progressismo che, come abbiamo visto, non è né uno né l'altro. Il wokismo è un'ideologia neo-marxista o post-marxista che mette insieme una serie di rivendicazioni o di elementi in modo arbitrario come la difesa dei neri, il supporto alla Palestina, i movimenti LGBT. Elementi associati con l'obiettivo di creare una piattaforma ideologica, rivendicativa, di cui vediamo nelle piazze italiane il risultato grazie anche alla dichiarazioni incendiarie di Landini. Tale piattaforma chiamata tecnicamente intersezionalità costruisce una



visione alternativa di mondo puramente ideologica e teorica e che vuole sostituire e abbattere ciò che è necessario conservare. Finiscono sotto attacco la famiglia, la comunità, la società e l'essere umano nella sua complessità. Il wokismo si riscontra anche nel linguaggio con l'uso della schwa. Si sta promuovendo un ideale di famiglia, linguaggio, di società vuota, con i capisaldi del presente sostituiti da un involucro che nel tentare di rispettare tutti non rispetta nessuno. L'elemento da cui parte il mio libro è che il popolo, quello vero, vede solo orrore nel liberal-progressismo.

Ritiene possibile parlare nell'ambito di queste forme di neo-marxismo di puro

messianismo politico-culturale quando si parla di alcuni temi della nuova sinistra ultra-progressista come la narrazione su ambiente, diritti civili e minoranze?

Esattamente, a partire da una radice filosofica ben precisa. Il wokismo o liberal-progressismo non è un'intuizione pop-up degli ultimi anni. Le radici sono nel post-modernismo, nel decostruttivismo, nella scuola di pensiero di Foucault e nei movimenti marxisti in Francia e nell'Europa degli anni '60-'70. I padri del wokismo, tra cui Judith Butler e nel caso italiano anche la narrazione di Michela Murgia, hanno promosso forme di neo-marxismo perché si propongono come risultato

“ Il wokismo o liberal-progressismo non è un'intuizione pop-up degli ultimi anni. Le radici sono nel post-modernismo, nel decostruttivismo, nella scuola di pensiero di Foucault e nei movimenti marxisti in Francia e nell'Europa degli anni '60-'70.

finale e la sublimazione di quel percorso cominciato nel XX secolo. Il termine woke oggi è una caricatura di quelli che erano i movimenti per i diritti civili di anni '60 e '70. Alcune rivendicazioni giuste nascono in quel periodo storico e negli States delle lotte per i diritti civili che poi si sono trasformate in altro, nell'estremizzazione ideologica di un movimento legittimo, diventato uno strumento rivendicativo slegato dal contesto. Negli States la cancel culture abbatte i classici greci e latini perché razzisti, Shakespeare non si insegna più perché considerato omofobo. Il problema filosofico che rende debole il discorso è che si proiettano delle categorie del presente facendo operazioni di giudizio forzate sul passato. Il wokismo fa un'azione di astrazione culturale e filosofica che impone la lettura di categorie in modo arbitrario.

Vista la menzione all'importanza del liberalismo si può parlare, citando Tocqueville, di dispotismi delle minoranze divenute rumorose maggioranze, almeno apparentemente?

Tocqueville è un autore a me molto caro, essendomi laureato con una tesi su Mill e pensatori affini. Lo considero un faro di libertà e un pensatore profetico rispetto a ciò che accade oggi. Le cito anche Edmund Burke come profeta nel capire le degenerazioni dello spirito rivoluzionario. Tocqueville denunciava la

possibile dittatura delle minoranze come pericolo insito nel contesto democratico. Credo che questo sia possibile leggendo i paradossi delle democrazie. Le democrazie occidentali sono il contesto in cui possono nascere certi paradossi come il wokismo, improbabili in scenari come quelli della Cina o dell'India. In occidente svettano i paradossi dei movimenti LGBT o Queer che sfilano a favore dei Paesi islamici in cui certe libertà sono repressate. Tocqueville analizza i pericoli della democrazia proprio a partire dai suoi paradossi e dalla possibilità di dare spazi espressivi a chiunque, tutelandoli con il diritto e con la legge. Il movimento woke usa la libertà verbale per imporre una dittatura verbale, culturale e del diritto. Un modello già visto negli anni '70. Bisognerebbe riscoprire anche la lezione di Roger Scruton, ingiustamente dimenticato ma riscoperto grazie al coraggio di Nazione Futura e Francesco Giubilei nel pubblicarlo.

Il suo libro parte da una drammatica telefonata di minacce a suo padre ad opera delle Brigate Rosse. Se la storia è per molti un eterno ritorno siamo destinati a rivivere periodi di violenza e polarizzazione come negli anni di piombo?

Mi auguro di no ma temo di sì. Purtroppo, ci sono due elementi da considerare. Il primo è una forte tensione sociale a cui la

politica non riesce a dare una risposta. In Italia la politica fatica in termini di credibilità a rispondere alla tensione sociale anche a causa dei legami schiacciati con l'UE. C'è un ritardo istituzionale a livello partitico che vede la politica lontanissima dal reale e che non risparmia nessuno, da destra a sinistra. Nella difficoltà delle trasformazioni sociali includo non solo povertà, lavoro ma anche la capacità di comprendere il progresso economico e tecnologico della società, anche non comprendendo competitor come la Cina in tale scenario. Il popolo infine non va più a votare. Un altro tema è il fatto che qualcuno soffia sul fuoco. Le dichiarazioni di Landini sono di una gravità inaudita, come le parole d'ordine che animano manifestazioni come quelle di Torino. C'è un clima di tensione sociale palpabile che qualcuno sta strumentalizzando per scopi politici, ma del resto c'è un partito che ha candidato la Salis che afferma che le occupazioni abusive delle case popolari siano legittime. A questa polarizzazione contribuiscono anche i social media con reazioni surreali da parte di chi non legge e non approfondisce più nulla. Il clima di odio è esploso durante la pandemia, quel clima di divisione rancoroso e spesso ottuso nel confronto non ha più abbandonato il Paese, trascinando la politica in un clima da stadio.

Il nostro numero del cartaceo è dedicato a Donald Trump. Politicamente corretto e cancel culture originano proprio negli States. Può essere un baluardo a queste degenerazioni e come cambierà l'America con il tycoon?

Premesso che è impossibile avere una sfera di cristallo bisogna sottolineare

diversi elementi. Il primo, che difficilmente viene ammesso da chi mal sopporta Trump, è che sia stato votato da oltre 75 milioni di americani e fra questi sveltano donne, minoranze, e abitanti delle grandi città. Il fenomeno Trump ha dinnanzi a sé una grande responsabilità ossia guidare non solo l'America MAGA ma gli Stati Uniti nel suo complesso. Le nomine di Trump a livello di amministrazione sono perfettamente legate ai capisaldi della sua campagna elettorale. Sarà un Presidente che metterà al centro l'America. In un articolo che ho scritto su Il Riformista ho usato un termine specifico per le politiche di Trump ossia "Americanexit", parafrasando il termine Brexit. L'ho scritto perché il messaggio che è arrivato forte e chiaro dagli elettori è l'America First. Questo porterà ad un disimpegno americano su numerosi fronti. Trump chiuderà la Guerra in Ucraina perché vuole un disimpegno militare e finanziario sul piano globale, non perché è amico di Putin. L'economia sarà fortemente daziaria, rispetto ai mercati internazionali, con una linea protezionistica. Se questo isolerà gli states è presto per dirlo ma Trump ha chiari chi siano i competitor ossia Cina ed India non certo l'Unione europea. Bisogna chiedersi quali saranno le ripercussioni per l'Europa ma anche per la Gran Bretagna, punta di diamante sul continente dell'Alleanza transatlantica. Tra GOP e Tories ci sono distanze, così come tra GOP e Conservatori Europei che avranno un'America diversa su cui appoggiarsi mentre combattono per un'Europa da trasformare. Bannon è stato chiaro in tal senso sull'isolazionismo



“ Il problema filosofico che rende debole il discorso è che si proiettano delle categorie del presente facendo operazioni di giudizio forzate sul passato. Il wokismo fa un'azione di astrazione culturale e filosofica che impone la lettura di categorie in modo arbitrario.

americano. Dal punto di vista culturale Trump sarà un baluardo, non in termini di guerra contro il wokismo, ma per i valori che stanno alla base del suo elettorato. Gran parte del voto operaio e proletario è andata al duo Vance/Trump. Vance è da tenere d'occhio, è il futuro del Partito Repubblicano. Leggendo *Elegia americana* ci si trova davanti ad un anarco-sindacalista o un socialista libertario con una fortissima vicinanza ai ceti più poveri e popolari.

Da Umanista la spaventa l'ascesa dell'istrionico Elon Musk e Big Tech?

Musk è un genio e come tutti i geni va compreso e gestito. La spinta che Musk darà in termini di sviluppo tecnologico sarà impressionante. La presenza di questi multimiliardari nei sistemi economici rimane un'anomalia in generale, pur considerando la ricchezza un valore fondamentale della società occidentale. Il problema si pone quando non ci sono limiti e controlli. Il coinvolgimento di Musk nell'Amministrazione è un modo per responsabilizzarlo e Trump non è affatto stupido nel mostrargli dei limiti nel mondo politico. Senza cadere nel neo-keynesismo è necessario che la politica e le istituzioni svolgano quantomeno un ruolo di garanzia nell'esagerazione di certi plutocrati. Quella di Musk è un'opportunità straordinaria ma ci sono sempre lati chiaroscurali. Scruton

docet, non tutto è un potenziale elemento di mercato.

Quali sono le sue prospettive per il futuro. La tradizione ci salverà o una risata ci seppellirà tutti?

Entrambe. Credo che l'ironia ci salverà dalla stupidità woke. Speriamo di riuscire a riderne il più possibile. Le do una risposta citando un grandissimo pensatore liberale, Karl Popper. Egli diceva sempre che difendere la tradizione non vuole dire essere degli ottusi reazionari ma che nulla può esistere senza una relazione con il passato e con la tradizione. In tal caso serve un patto di buon senso. La tradizione va sottoposta ad un vaglio critico senza arroccarsi sul passato ma senza demolirla. Questo la logica conservatrice lo ha compreso. Bisogna tornare ad una sana tradizione. Continuando a devastare cultura, comunità, religione alla fine non rimane nulla e l'uomo resta solo. Ratzinger, uomo di grandissima levatura intellettuale, quando voleva difendere l'anima cristiana dell'occidente non lo faceva solo perché era il Papa ma perché era consapevole che smontando l'identità del nostro continente avremmo gettato via la nostra storia. La decostruzione della storia avviene oggi dove si parla di tutto senza filtri culturali. La tradizione ci salverà e con essa anche con una bella risata.

* Alarico Lazzaro collabora con *Nazione Futura*.